

Fondazione Gimbe presenta il Rapporto 2023 sul Ssn in Senato Maglia nera indossata insieme alla Campania. Meglio sul fronte infermieri Medici dipendenti, Veneto ultimo per numero ogni mille abitanti

IL DOSSIER

«I principi fondanti del Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), universalità, uguaglianza, equità sono stati traditi. Oggi sono ben altre le parole chiave che definiscono un Ssn ormai al capolinea e condizionano la vita quotidiana delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche meno abbienti: interminabili tempi di attesa, affollamento del pronto soccorso, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, inaccettabili disegualianze regionali e locali sino

alla migrazione sanitaria, aumento della spesa privata sino all'impovertimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure». Lo ha detto ieri il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che ha presentato presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica il sesto Rapporto sul Ssn. Un rapporto dal quale emerge anche uno spaccato delle difficoltà regionali soprattutto per quanto riguarda le carenze degli organici. Sulla base dei dati 2021, emerge, ad esempio, che per numero di medici dipendenti per mille abitanti il Veneto risulta ultimo in Italia in compagnia della Campania con 1,84 medici per mille abitanti con una media italiana di

2,11. Meglio va se si considerano gli infermieri: 5,89 gli infermieri ogni mille abitanti, sopra la media nazionale (pari a 5,06), «ma lontano da quasi 10 infermieri della media Ocse». Sempre sulla base degli ultimi dati disponibili (2021), il rapporto infermieri/medici, sottolinea Gimbe, è pari a 3,19, un dato che pone il Veneto sopra la media nazionale (2,4).

«Considerato che il progressivo indebolimento del Ssn dura da oltre 15 anni, perpetrato da parte di tutti i Governi - ha affondato Cartabellotta - non è più tempo di utilizzare il fragile terreno della sanità e i disagi della popolazione per sterili rivendicazioni politiche su chi ha sottratto più risorse al Ssn. Perché

stiamo inesorabilmente scivolando da un Servizio Sanitario Nazionale fondato sulla tutela di un diritto costituzionale a 21 sistemi sanitari regionali regolati dalle leggi del libero mercato. Con una frattura strutturale Nord-Sud che sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata».

«Frattura strutturale fra Nord e Sud che rischia di essere legittimata dall'autonomia differenziata»



NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE GIMBE



Peso: 19%